

LA CONCENTRAZIONE DEMOGRAFICA NEI COMUNI TOSCANI DALL'UNITÀ D'ITALIA AD OGGI, CON UNO SGUARDO PARTICOLARE A QUELLI MONTANI

RIASSUNTO In questo lavoro sono state studiate le dinamiche demografiche dei comuni toscani dal 1861 ad oggi, calcolando per essi un coefficiente che ne esprime il grado di accentrimento della popolazione in rapporto alla superficie. Tale indicatore ha permesso di mettere bene in evidenza il trasferimento di popolazione dalle aree interne verso quelle che nel tempo hanno assunto maggior rilevanza sotto il profilo economico. Nell'ambito delle suddette aree interne, si è voluto poi accertare se i comuni montani hanno presentato un comportamento diverso (per la distinzione tra comuni montani e non è stata utilizzata la classificazione data dal Sistema Informativo della Montagna). I dati demografici utilizzati sono quelli dell'ISTAT: le statistiche censuarie dal 1861 al 2011, con l'aggiunta degli aggiornamenti al 1 gennaio 2017. I comuni che hanno conosciuto i maggiori incrementi di densità abitativa sono localizzati in alcune zone costiere, lungo la media valle dell'Arno e nel bacino fiorentino; quelli che di contro mostrano il più forte spopolamento, in linea di massima, sono proprio i montani. Mediante l'impiego dei metodi GIS, sono state costruite varie carte a mosaico, atte a rappresentare i fenomeni più interessanti scaturiti dalle analisi.

PAROLE CHIAVE *Toscana, concentrazione demografica, cartografia GIS*

Introduzione

Come ben noto, le dinamiche demografiche del territorio italiano sono state caratterizzate da notevoli variazioni spaziali che hanno comportato un forte incremento di densità in alcune aree di grande attrazione economica, a scapito di altre divenute sempre più marginali. Si è infatti osservato come le campagne e soprattutto le zone montane abbiano perso nel tempo buona parte dei loro abitanti a causa dello spostamento verso le città, in grado di offrire occupazione nei settori secondario e terziario. A questo fenomeno principale ne sono seguiti poi altri che, in tempi relativamente recenti, hanno comportato dei movimenti di segno contrario.

In questo lavoro ci si è pertanto proposti di studiare le variazioni avvenute in Toscana, dal momento dell'unità d'Italia ad oggi, cercando di evidenziare le situazioni più interessanti che si sono venute a creare, con un'attenzione particolare ai comuni montani, per la loro marcata tendenza allo spopolamento.

Sono state utilizzate tutte le statistiche censuarie elaborate dall'Istat con l'aggiunta dei dati del 2017, disponibili sul sito web www.tuttitalia.it. Per quanto riguarda l'individuazione dei comuni montani, va segnalato che non

vi è in proposto una precisa regola ISTAT, in quanto la legge 991/1952 non è direttamente applicabile a causa delle successive modificazioni normative che l'hanno di fatto resa inoperante. Ci si è quindi appoggiati alla classificazione stabilita dall'UNCME (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, www.simontagna.it/portalesim/comunimontani), nella quale si distinguono i "montani" e quelli "parzialmente montani"; solo i primi ci è parso utile considerare.

Un ulteriore obiettivo della ricerca è stato poi quello di costruire delle carte tematiche che rappresentassero in modo diretto e convincente i fenomeni studiati; per ottenere ciò si è fatto ricorso a metodi GIS, lavorando sulla base vettoriale (*shapefile*) dei confini comunali italiani, resa disponibile liberamente dall'Istat sul web, in formato WGS84.

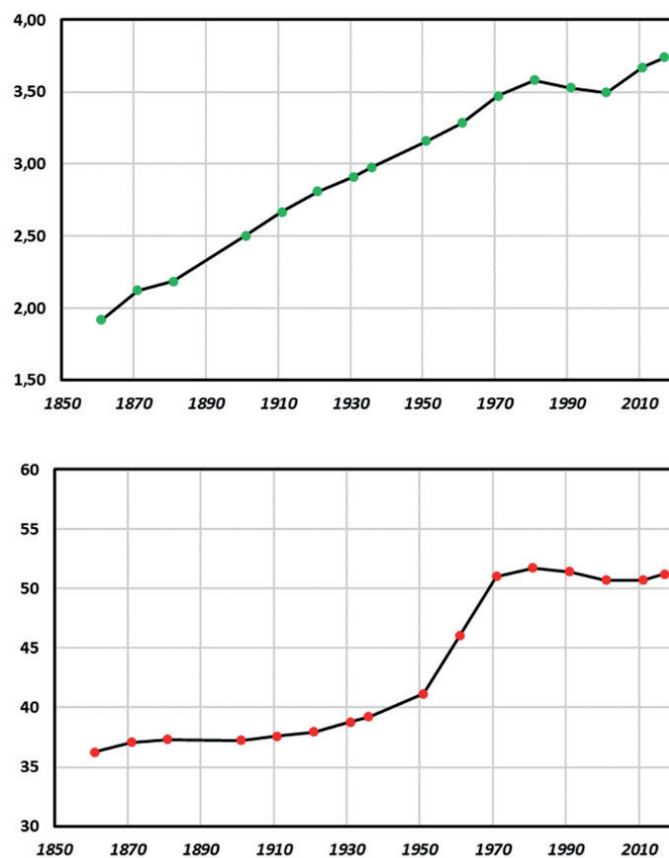


Figura 1. L'andamento della popolazione (in milioni) e del suo indice di concentrazione per la Toscana.

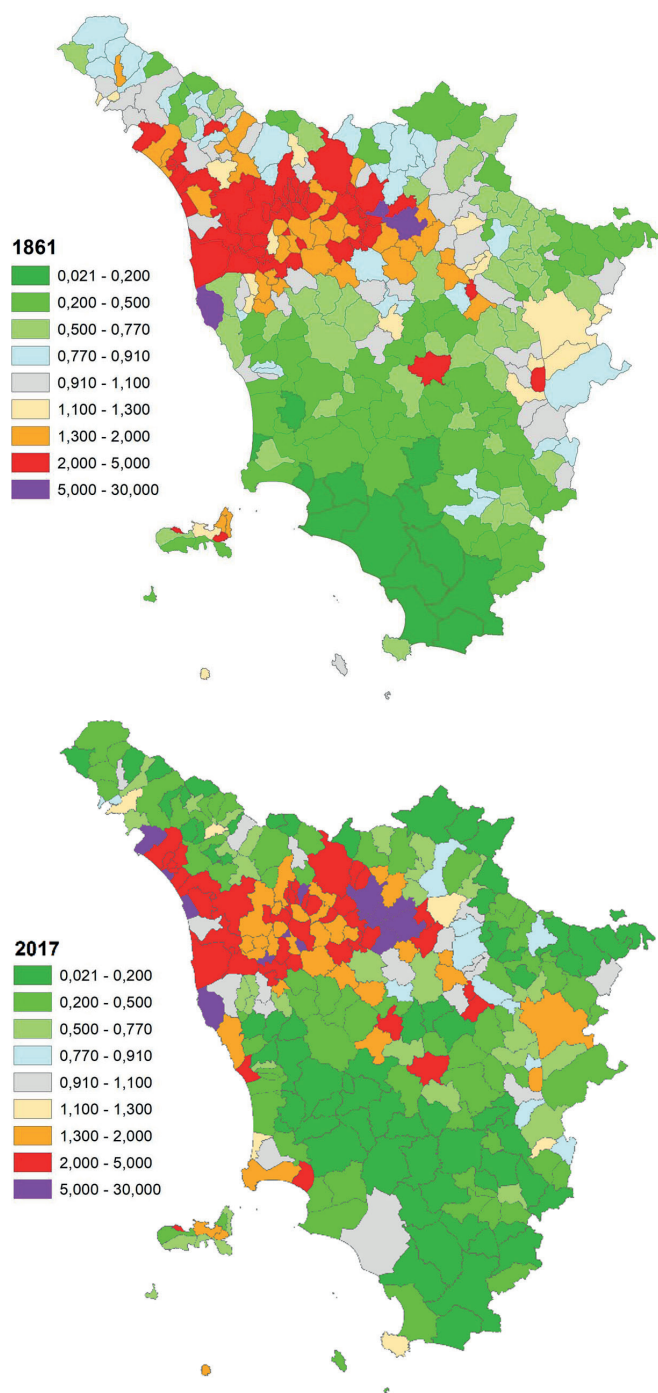


Figura 2. Le carte dell'indice di concentrazione 1861-2017.

L'evoluzione demografica della Toscana

Nel 1861 la popolazione regionale superava di poco gli 1,9 milioni. Nei decenni successivi si è assistito ad una costante crescita del numero di abitanti che nel 1981 è arrivato a circa 3,58 milioni; è seguita poi una riduzione dovuta al saldo naturale negativo e quindi, a partire dagli anni Novanta, un nuovo incremento dovuto agli importanti flussi migratori da Paesi esteri, che ha portato attualmente a 3,74 milioni di residenti (Fig. 1).

1861			
Capalbio	0,02	Firenze	17,65
Magliano in Toscana	0,07	Livorno	10,88
Grosseto	0,12	Campi Bisenzio	5,36
Campagnatico	0,12	Chiesina Uzzanese	4,55
<i>Manciano</i>	0,12	Marciana Marina	4,36
San Vincenzo	0,12	Signa	4,34
<i>Monteverdi M.</i>	0,15	Lucca	4,26
Scarlino	0,16	Poggio a Caiano	4,15
Castiglione della P.	0,16	Prato	4,02
Orbetello	0,18	Agliana	4,02

2017			
<i>Radicondoli</i>	0,04	Firenze	22,95
<i>Monteverdi M.</i>	0,05	Prato	12,14
Roccalbegna	0,05	Viareggio	11,81
<i>Badia Tedalda</i>	0,06	Poggio a Caiano	10,23
<i>Radicondoli</i>	0,06	Campi Bisenzio	10,02
Palazzuolo sul Senio	0,06	Livorno	9,34
Montieri	0,07	Agliana	9,29
<i>Montecatini Val di C.</i>	0,07	Montecatini Terme	7,10
<i>San Godenzo</i>	0,07	Signa	6,28
<i>Monterotondo Marittimo</i>	0,08	Sesto Fiorentino	6,18

Tabella 1. I comuni con i minori ed i maggiori valori dell'indice alle date del 1861 e del 2017 (i nomi in corsivo indicano i comuni montani).

Questo importante aumento complessivo è stato accompagnato da una variazione significativa della distribuzione della popolazione sul territorio, col risultato di un maggiore livello della sua concentrazione. Tale aspetto può essere quantificato tramite un semplice indicatore (IC, Indice di Concentrazione) che considera, per ogni unità amministrativa, i dati di superficie (S) e del numero di abitanti (P), espressi in termini di percentuale rispetto ai rispettivi totali regionali.

$$IC = \sum(P-S)$$

La sommatoria deve ovviamente intendersi limitata ai soli valori positivi (o ai soli negativi).

Dalla figura 1, si evince che l'indice per la Toscana è salito gradualmente da un valore iniziale prossimo a 36 a circa 41 nel 1951, per poi subire una brusca impennata nei due decenni seguenti, quando si verificarono le più importanti trasformazioni socio-economiche italiane. Dopo il massimo toccato nel 1981 (circa 52), si assiste ad una leggera riduzione della concentrazione, trend che poi sembra nuovamente invertirsi negli anni più recenti.

Le variazioni di accentramento a livello dei singoli comuni

Per quantificare la situazione delle singole unità territoriali e descriverne quindi l'evoluzione temporale, è parso utile calcolare un coefficiente (CAC) che esprime l'accentramento della popolazione nel comune in termini di densità abitativa valutata rispetto a quella generale della regione.

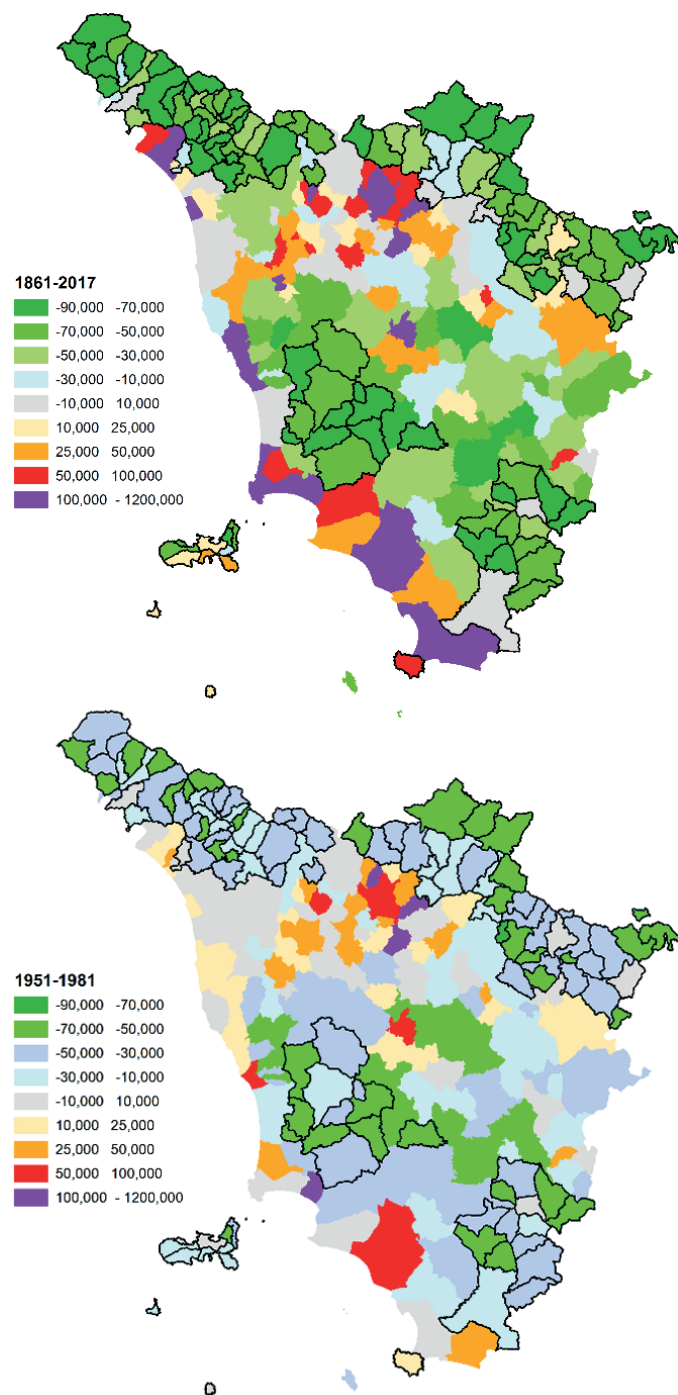


Figura 3. Le variazioni (in %) dell'indice CAC, negli intervalli 1861-2017 e 1951-1981. Si noti che i comuni montani sono riportati con i confini a tratto grosso.

$$CAC = P/S$$

dove P ed S, come già segnalato, indicano le percentuali di popolazione e di superficie rispetto al totale.

Nella figura 2 sono riportate le carte a mosaico del CAC alle date iniziale e finale del periodo di osservazione. Nel 1861 si nota come i valori più bassi (verde scuro) siano concentrati nella parte sud-occidentale, mentre i più elevati riguardano la media e bassa valle dell'Arno ed alcuni comuni costieri apuo-versiliesi. Per quanto con-

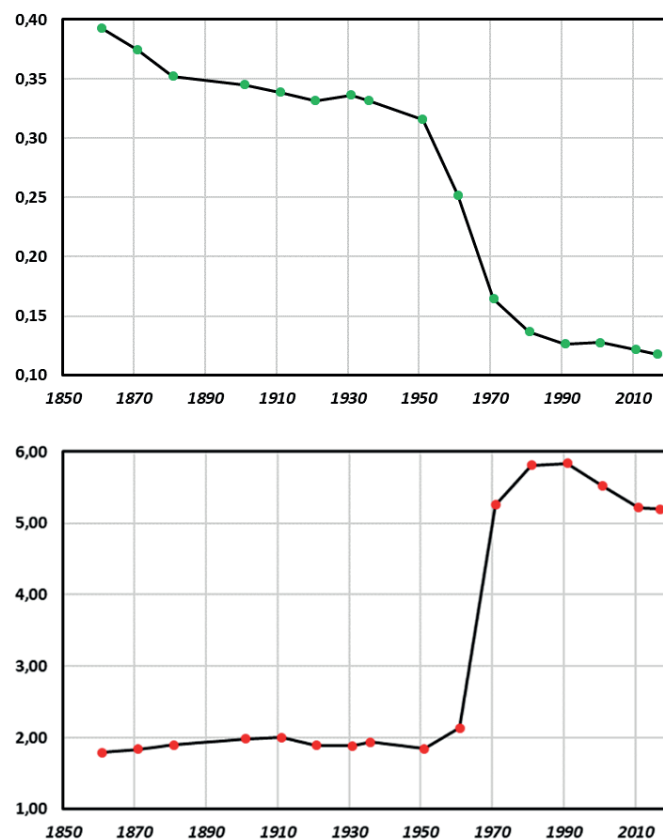


Figura 4. L'andamento dell'indice CAC per i comuni di Montalcino e di Scandicci.

cerne i territori montani, risulta una generale situazione di decentramento, ma non troppo marcata, sia a riguardo dei contrafforti appenninici, sia per gli altri rilievi.

Assai evidenti le differenze messe in luce dal mosaico attuale, ove ben più forti risultano i contrasti fra le aree a forte concentrazione e quelle a bassa densità. Molto più numerosi appaiono i comuni ricadenti nella prima classe e localizzati nelle zone montane ed in alcune altre interne; anche la classe maggiore risulta ora costituita da un numero di unità assai superiore a quello iniziale. Conseguentemente si osserva la netta riduzione dei comuni con valori ricadenti negli intervalli intermedi.

Nel 1861 tra i dieci comuni con i valori minori dell'indice solo Manciano e Monteverdi Marittimo rientrano fra i montani, mentre oggi ve ne sono ben sette (tab. 1); da notare come alla prima data vi sia un'escursione compresa tra 0,02 e 0,18 mentre nel 2017 l'ampiezza dell'intervallo si riduce, passando infatti da 0,04 a 0,08. Per quanto riguarda i valori maggiori, se Firenze mantiene sempre il primo posto, è evidente però la crescita dell'area fiorentino-pratese; interessante anche rilevare nel 2017 la terza posizione di Viareggio, a testimonianza della tendenza all'aumento della concentrazione anche nelle fasce costiere.

Osservando la prima carta della figura 3, appare chiaro che sono proprio i comuni montani ad aver presentato le variazioni negative più accentuate dell'indice (si veda in proposito anche la tab. 2); una considerazione che vale sia per le regioni appenniniche, sia per le altre zone di

<i>Fabbriche di Vallico</i>	-88,9	Follonica	1149,0
<i>Radicondoli</i>	-87,2	San Vincenzo	933,8
<i>Montieri</i>	-84,7	Grosseto	792,3
<i>Sambuca Pistoiese</i>	-84,2	Capalbio	556,2
<i>Palazzuolo sul Senio</i>	-83,5	Piombino	501,3
<i>Zeri</i>	-83,3	Cecina	308,8
<i>San Godenzo</i>	-82,7	Montemurlo	291,1
<i>Casola in Lunigiana</i>	-82,1	Viareggio	265,0
<i>Careggine</i>	-82,0	Forte dei Marmi	222,4
<i>Sillano Giuncugnano</i>	-81,9	Montecatini Terme	216,7

Tabella 2. I comuni con le più marcate variazioni percentuali – in negativo ed in positivo – dei valori dell'indice CAC fra il 1861 ed il 2017 (i nomi in corsivo indicano i comuni montani).

montagna delle Colline Metallifere e dell'Amiata. Gli incrementi più vistosi si registrano in vari comuni costieri (anche in questo caso la tab. 2 è molto esplicativa) e nel bacino di Firenze. La seconda carta evidenzia come una quota molto rilevante di tali cambiamenti si sia manifestata nei primi decenni post 1950, un quadro anche confermato dai due esempi della figura 4: un comune rurale (Montalcino), che conosce un forte spopolamento fra le date del 1951 e del 1971, ed uno (Scandicci) nelle vicinanze del capoluogo regionale, che viceversa compie un eccezionale balzo in avanti, passando da un dato di poco superiore a 2 nel 1961 ad oltre 5 in un solo decennio.

Brevi note finali

L'utilizzazione di un semplice indicatore di concentrazione demografica ha permesso di sintetizzare e quantificare i fenomeni evolutivi della popolazione toscana in rapporto al suo territorio. Il ricorso a metodi di cartografia GIS ha poi condotto alla costruzione di carte tematiche in grado di rappresentare in modo immediato ed intuitivo le trasformazioni avvenute, dandone al contempo un quadro temporale secondo le date dei vari censimenti. In effetti, anche se in questo articolo ne sono riportati soltanto alcuni esempi, in realtà sono state elaborate le carte dell'indice relative alle singole tappe e quelle delle sue variazioni per diversi intervalli.

Sono così risultati ben chiari sia i cambiamenti complessivi, sia le fasi storiche nelle quali si è realizzata la parte più importante di essi. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai comuni montani, arrivando a confermare come siano generalmente quelli che hanno conosciuto i maggiori livelli di spopolamento, rispetto alle medie regionali.

Gli argomenti trattati in questo contributo sono certamente noti, almeno nelle loro linee generali, a quanti si occupano di studi territoriali, ma è altresì evidente che, con l'uso di elementari metodi quantitativi (unitamente alla cartografia numerica), si è potuti arrivare rapidamente a raggiungere gli obiettivi prefissati è cioè a fornire un quadro conoscitivo di certe dinamiche demografiche in Toscana.

In conclusione ci sembra opportuno rilevare che ricerche basate su metodologie di tipo quantitativo (ovvia-

mente anche ben più consistenti della presente) sarebbe bene che avessero oggi uno spazio assai maggiore di quanto si registra nel panorama geografico italiano, nel quale, a nostro giudizio, sono invece sempre più diffusi degli approcci che, non mirando alla ricerca di una visione oggettiva dei rapporti uomo-ambiente, si agganciano a temi sociologici, affrontati sempre in modo qualitativo; tali approcci possono in qualche misura costituire anche un arricchimento, ma diventano un elemento negativo, se finiscono per essere dominanti.

Bibliografia

- Athos Bellettini, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, Einaudi, 1987.
- Simone Borra, Agostino Di Ciaccio, *Statistica: metodologie per le scienze economiche e sociali*, Milano, McGraw-Hill, 2008.
- Marco Breschi, Paolo Malanima, *Demografia ed economia in Toscana: il lungo periodo (secoli XIV-XIX)*, in Marco Breschi, Paolo Malanima, *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni (dal secolo XIV al secolo XX)*, Udine, Forum, 2002.
- Carlo Ciccarelli, Stefano Fenoaltea, *La produzione industriale delle regioni d'Italia, 1861-1913: una ricostruzione quantitativa. 2. Le industrie estrattivo-manifatturiere*, Roma, Banca d'Italia, 2014.
- Carlo Corsini, *Città e campagna fra due censimenti*, in *Storia della civiltà toscana, vol. V, L'Ottocento*, Firenze, Le Monnier, 1999.
- Mario De Vergottini, *Migrazioni interne in Toscana*, in «Studi di demografia», Istituti di Statistica della Università di Pisa, III (1968), pp. 161-208.
- Alfredo Falorni, *I sistemi economici della Toscana*, Firenze, Irpet, 1997.
- Lucio Gambi, *L'evoluzione storica delle città in Italia fino agli inizi del nostro secolo. Eventi urbanistici e loro rapporti con gli eventi demografici*, in *La demografia storica delle città italiane*, Bologna, Clueb, 1982, pp. 21-46.
- Nicola Sciclone, *La società toscana*, in Regione Toscana, *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Toscana 1997*, Firenze, 1997.
- Gianni Toniolo, *La crescita economica italiana - 1861-2011*, in Gianni Toniolo, *L'Italia e l'economia mondiale. dall'unità a oggi*, Venezia, Marsilio, 2013.
- Sommario di statistiche storiche dell'Italia*, Roma ISTAT, 1968.

Sitografia

- Comuni Italiani: <https://www.tuttitalia.it/comuni/> [accesso 30/10/2018].
- GEOscopio della Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio> [accesso 30/10/2018].
- Istat <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx> [accesso 30/10/2018].
- Sistema Informativo della Montagna: <http://www.simontagna.it/portalesim/comunimontani.html> [accesso 30/10/2018].